ringraziamenti

Cara Lia, caro Massimo, caro Onofrio, caro Sindaco, che ci onorate con la vostra presenza, cari colleghi, cari amici che siete venuti così numerosi per questa giornata di festa, e **caro Onorevole Ministro e caro Segretario generale Salvatore Nastasi** - che non sono qui con noi a causa della complessa situazione politica che attraversa l'Italia - non è a voi che devo precisare quanto il nostro lavoro, le nostre responsabilità di uomini e donne dello Stato, al servizio del pubblico, ci espongano a situazioni spesso più grandi di noi. Un lavoro che allarga i nostri orizzonti e innalza le nostre vite, soprattutto quando incontriamo personalità come Lia Rumma.

Il grande autore tedesco, Walter Benjamin, che ha scritto uno tra i più profondi testi su Napoli, dice nel suo saggio sulla memoria che un evento vissuto è un evento finito, perché confinato alla sola sfera dell'esperienza vissuta, mentre un evento inscritto nella memoria è illimitato.

Lavorare al servizio dei musei è un privilegio che offre questa chance unica. Come luoghi della memoria, i musei hanno la virtù di "flirtare" con l'eternità, un'eternità che si fonde con la memoria dell'umanità, oserei dire nella sua componente divina della condizione umana, ovvero l'arte e la creatività.

Tutti noi oggi siamo qui perché conosciamo la grandezza e la generosità del gesto di Lia e sono onorato, nel il mio ruolo di direttore di questa meravigliosa istituzione, di celebrare insieme a voi il genio visionario di Lia Rumma, che da oltre 50 anni ha saputo riconoscere la forza innovativa del linguaggio del suo tempo e il messaggio radicale degli artisti che hanno modificato la storia della nostra sensibilità.

Alla fine degli anni '60 negli antichi Arsenali di Amalfi, Lia e Marcello Rumma crearono gli eventi oggi divenuti parte della mitologia contemporanea: "Aspetti del Ritorno alle cose stesse" (1966), "L'impatto percettivo" (1967) e "Ricognizione Cinque", nel 1968, negli spazi Einaudi di Salerno. Sempre nel 1968 viene presentata "Arte Povera più Azioni Povere" a cura di Germano Celant, la prima mostra pubblica di arte povera, considerata dalla critica tra le mostre collettive più importanti d'Europa e il primo momento d'internazionalizzazione dell'arte povera. Nel 1968 ad Amalfi l'Italia entrava con un radicalismo inaudito nella contemporaneità e questo momento della storia dell'arte, grazie a Lia, entra a Capodimonte nella Palazzina dei Principi, l'edificio nobile che sta di fronte, a 150 metri dalla Reggia in cui è situato il museo.

Dopo la morte di Marcello nel 1970, Lia si trasferisce a Napoli, ricomincia da capo e inizia l'avventura che l'ha portata oggi a condurre una delle gallerie storiche più famose d'Italia. Alla Biennale di Venezia di quest'anno il padiglione italiano, *Storia della Notte e Destino delle*

Comete, inquietante e accattivante installazione della notte post industriale, presentata da Gian Maria Tosatti, un artista della sua squadra, ci ricorda che ancora 2022 la galleria di Lia Rumma continua a svolgere un lavoro visionario e a proporre uno sguardo chirurgico sui nostri tempi.

Sei anni fa il direttore del Centre Pompidou di Parigi, in visita a Napoli, mi parlò dell'arte Povera ricordando l'importanza di questo momento italiano nelle collezioni del MOMA di New York, del Centre Pompidou stesso, nella collezione Pinault, nelle collezioni del Castello di Rivoli e del Mart di Rovereto. Ma specificò che i pezzi storici sono parte della collezione di Lia Rumma. Grazie alla generosità di Lia questa collezione rimarrà a Napoli, in Italia, accanto alle opere della grande Pinacoteca di Capodimonte: una sezione di arte contemporanea dedicata all'arte italiana dagli anni '60 in poi, una raccolta unica, tra le più significative al mondo. Oltre all'importanza delle singole opere, che sono più di 70 - un numero che Lia intende far crescere per perfezionare la raccolta con nuovi acquisti che saranno nuovi doni per Capodimonte - la sezione museale dedicata alla Collezione Rumma illustrerà un gusto e una visione che rappresentano le scelte e la particolarità di una tra le personalità più significative della storia della contemporaneità.

Desidero ringraziare Lia Rumma, i suoi amici, i consiglieri di una vita e tutto il suo staff per il lavoro che ha accompagnato l'eccezionale donazione allo Stato italiano di una collezione straordinaria per la storia dell'arte

contemporanea italiana. Questa donazione arricchisce in maniera significativa la sezione di arte contemporanea del Museo e Real Bosco di Capodimonte, si aggiunge ai doni di Lucio Amelio e di Graziella Lonardi Buontempo, rendendo questo museo ancora più grande e unico, in Italia e in Europa.

Siamo l'unica istituzione del Paese che presenta Simone Martini, Masaccio, Guido Reni, Caravaggio, Burri, Mario Merz e ha la capacita di illustrare l'arte italiana in tutte le sue scuole, dal XIII secolo a oggi, senza dimenticare la sezione fiamminga con i due preziosi Bruegel.

Vorrei calorosamente **ringraziare il Ministro Dario Franceschini** per il suo sostegno immediato e per aver seguito la donazione dall'inizio, dando il massimo appoggio anche attraverso i suoi uffici legislativi e in particolare la dott.ssa Annalisa Cipollone.

La conversazione con Lia è iniziata nel settembre del 2021 e il 13 dicembre dello stesso anno Lia firmava l'atto di donazione allo Stato italiano. Il 4 febbraio l'architetto Ippolito Pestellini, fonder dello studio interdisciplinare 2050+ ha svolto il primo sopralluogo, l'8 marzo il progetto preliminare è stato sottoposto al Ministro che ha potuto valutare l'importanza dei lavori necessari per l'adeguamento funzionale della Palazzina dei Principi. Tutti i servizi del Ministero si sono attivati per rendere possibile la grande operazione. Sinceramente, non conosco molti paesi dove un Ministro, un Segretario Generale, un

direttore generale dei musei dello Stato, un direttore di museo comunicano senza burocrazia, con l'immediatezza e la chiarezza di strumenti come WhatsApp.

Ringrazio il Segretario Generale Salvatore Nastasi e il Direttore Generale dei Musei Massimo Osanna, per il loro interesse e l'appoggio continuo, amministrativo ed economico, ma anche amichevole e professionale, sia per il grande evento di oggi, che per la nostra attività in generale.

Non dimentico il **Direttore generale della direzione Creatività contemporanea Onofrio Cutaia,** nostro complice nell'entusiasmo e amico degli artisti campani.

Ringrazio **l'ex Soprintendente di Napoli Luigi La Rocca, oggi alla guida della direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con funzioni di direzione della Soprintendenza Speciale per il PNRR,** per l'amicizia, la competenza e la disponibilità verso le iniziative di Capodimonte.

E non potrei non ringraziarti, **cara Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-Museo Madre, Angela Tecce,** per essere sempre vicina a noi e all'arte contemporanea di Capodimonte, per i tuoi illimitati e colti consigli.

La mia sincera riconoscenza va alla **Regione Campania e soprattutto al presidente Vincenzo De Luca**, per la grande attenzione che ha da sempre per Capodimonte. Ringrazio particolarmente la mia amica **Patrizia Boldoni e Rosanna**

Romano per la vicinanza della Regione Campania a tutte le nostre iniziative.

Saluto e ringrazio il **sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e l'assessore al Turismo Teresa Armato e Laura Lieto, Assessore all'Urbanistica**, che hanno compreso fin da subito l'importanza di questa collezione come attrattore culturale della città. Li ringrazio anche per l'impegno che stanno mettendo per cercare una soluzione al problema endemico del collegamento di Capodimonte con il centro cittadino.

Ringrazio calorosamente miei colleghi, in sottorganico ma comunque troppo numerosi per essere tutti citati e, in particolare, **ringrazio il Dipartimento Architettura del Museo e Real Bosco di Capodimonte guidato dall'architetto Ninì Capuano, e tutti i talenti della Società Ales** che ci permettono di andare avanti.

Ringrazio il **notaio Benedetto Giusti** che ha formalizzato la donazione della collezione con il supporto **dell'avvocato Carmine Panico**, devoto consulente legale di Capodimonte, dell'av**vocato Francesco Ajello nipote di Lia** e, come tutti noi, suo ammiratore. Ringrazio particolarmente il **notaio Fabrizio Pascucci, membro del CDA e dell'Advisory Board di Capodimonte, presieduto da Giovanni Lombardi**, che ci consiglia e ci sostiene per il fundraising e per il coinvolgimento del talento e dell'energia delle imprese private a supporto di Capodimonte. Ringrazio anche **il CDA, il Comitato scientifico** che hanno dato pieno appoggio alla

donazione. Un ringraziamento a Luciana Berti, mia meravigliosa assistente che ha seguito tutta la vicenda dall'inizio.

Ringrazio sentitamente **l'associazione Amici di Capodimonte**, il suo presidente **Errico di Lorenzo**, amico sincero fin dal nostro primo incontro nel novembre 2015, lo ringrazio per sua amicizia e il sostegno continuativo che ci offre, insieme a **Stefania Albinni** che lavora quotidianamente al nostro fianco. Un ringraziamento particolare a **Gianfranco D'Amato, membro degli Amici di Capodimonte, componente dell'Advisory Board** e mio caro amico, che ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione della bella fiducia e dell'amicizia che unisce profondamente Lia e Capodimonte.

Ringrazio inoltre **gli amici di Lia**, amici di una vita, testimoni e complici della sua grande avventura spirituale e professionale, **Gabriele Guercio** che avrà la direzione scientifica della collezione e **Nunzio Vitale** che sarà "l'artiste lumiere" dell'installazione, saranno fondamentali per aiutarci a dare alla Collezione la più giusta e profonda espressione.

Un ringraziamento anche all'architetto **Ippolito Pestellini** che con la passione e la professionalità della sua giovane squadra, ci ha fatto intravedere l'enorme potenziale della Palazzina dei Principi che tra due anni sarà la sede della sezione museale della Collezione Lia e Marcella Rumma, prova che in Italia la storia non viene cancellata dal passato

e che il famoso talento del Belpaese continua a iscriversi nella nostra memoria e nella nostra identità.

La parola identità non è proprio una delle mie preferite, a "identità" preferisco alterità, diversità, creatività e vita.

Per questo amo questa città così generosa, così aperta, così viva. Per questo ringrazio anche Lia per sua visione più grande di noi e da parte dei milioni di visitatori che avranno grazie a lei il privilegio di godersi una collezione unica di quell'arte italiana che continua a stupire il mondo, perché diciamolo con franchezza, se i vecchi paesi come l'Italia o la Francia hanno ancora un posto nel mondo oggi, vis à vis con i grandi poteri mondiali, è proprio grazie all'arte.

Grazie Lia